



29.11.2023

## **UNIONE ECONOMICA EURASIATICA: VERSO UNA POLITICA MONETARIA COMUNE**

**Alexei Chichkin**

La Russia e il Kazakistan stanno aumentando i regolamenti commerciali nelle valute nazionali, ha osservato il Presidente russo Vladimir Putin al XIX Forum di cooperazione bilaterale interregionale tenutosi il 9 novembre. Nel 2022, il fatturato del commercio reciproco è aumentato di oltre il 10%. L'UEEA e la CSI sono diventate la forza trainante dei processi di dedollarizzazione dell'economia mondiale: all'interno di queste strutture la quota delle valute nazionali ha raggiunto l'85-90%, ha dichiarato l'8 novembre il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov.

Sebbene gli indicatori quantitativi (e non solo nel caso di Russia e Kazakistan) siano talvolta ancora espressi in dollari, l'idea di una moneta unica per lo spazio eurasiatico, proposta nel 2021 da Nursultan Nazarbayev, è ancora oggetto di discussione nella comunità degli esperti. I documenti costitutivi dell'UEEA firmati nel 2014 da Russia, Bielorussia e Kazakistan prevedevano una moneta unica e una banca centrale ad Almaty, ricorda l'economista e analista finanziario Alexander Razuvaev, secondo il quale "...l'unione valutaria dovrebbe includere economie forti. E quindi include automaticamente Russia, Bielorussia e Kazakistan, oltre che, forse, Azerbaigian e Uzbekistan. Potrebbe essere invitata anche la Turchia, per la quale sarebbe la fine dell'epopea dell'inflazione della lira. Un'economia sovrana richiede 300 milioni di persone, che ancora non ci sono. È necessario creare un mercato comune con qualcuno, e non c'è nessuno tranne i Paesi turchi. Un mercato comune e un'economia comune senza una moneta comune non funzioneranno".

I rappresentanti delle strutture di integrazione eurasiatica e i funzionari nazionali non si spingono così lontano. Ad esempio, Madina Abylkasymova, capo dell'Agenzia della Repubblica del Kazakistan per la regolamentazione e lo sviluppo del mercato finanziario del Kazakistan, si è espressa negativamente sulla prospettiva di introdurre una moneta unica sul territorio dell'UEE: "Una questione del genere nell'ambito della nostra cooperazione per l'integrazione non è mai stata messa in discussione e non è mai stata presa in considerazione", e "non sono state ricevute nemmeno proposte per introdurre una moneta unica dell'UEE". "Siamo favorevoli all'espansione dei pagamenti in valuta nazionale tra i nostri Paesi", ha aggiunto Abylkasymova. All'inizio di quest'anno, il rappresen-

tante ufficiale e assistente del capo della Commissione economica eurasiatica, I. Malkina, ha parlato nello stesso spirito: la questione di una moneta unica eurasiatica "non è attualmente nell'agenda attiva della UEEA".

Allo stesso tempo, l'utilizzo di nuovi approcci ai regolamenti nell'Unione "è già in ritardo", e in questo settore possono esserci "soluzioni completamente diverse, e non necessariamente una transizione verso una moneta unica". L'elenco delle possibili soluzioni comprende "l'introduzione di un'unica unità di conto, l'introduzione di una criptovaluta o moneta digitale comune". Gli esperti della CEE stanno lavorando su questi temi". Entro la fine del 2023, "forse saremo pronti a formulare alcune proposte specifiche. Ma il consenso di tutti gli Stati membri dell'Unione sarà obbligatorio".

Nel frattempo, la quota delle valute nazionali nei regolamenti reciproci nell'UEEA nel 2022 era del 74%, di cui il 71,5% ricade sul rublo russo, l'1,4% sul tenge, lo 0,2% sul rublo bielorusso. Pertanto, più di un quarto di questi regolamenti nel 2022 sono stati effettuati in dollari USA e in euro.

Allo stesso tempo, il commercio reciproco rappresenta solo l'8,6% del commercio totale degli Stati membri dell'EAEU con i Paesi terzi. I Paesi dell'EAEU utilizzano valute "non amichevoli" negli scambi con gli altri Paesi, perché, secondo Elena Voronkova, esperta dell'Università economica russa Plekhanov, "le valute nazionali degli Stati membri dell'Unione non sono richieste nel commercio mondiale perché la quota di questi Paesi nel commercio mondiale è troppo piccola". Se immaginiamo che un giorno la Russia passerà completamente alle valute nazionali negli accordi con i Paesi dell'EAEU, allora, secondo l'esperto, sarà "praticamente impossibile utilizzare i proventi ricevuti in queste valute: il flusso commerciale inverso dai Paesi partner dell'EAEU potrebbe essere molte volte inferiore, e le valute nazionali dei Paesi dell'EAEU non sono praticamente richieste sul mercato mondiale a causa della loro scarsa partecipazione al commercio mondiale".

Si può essere d'accordo con queste valutazioni anche perché i tassi di cambio di tutti i Paesi dell'EAEU sono legati al tasso di cambio del rublo russo. In altre parole, anche le minime fluttuazioni del tasso di cambio del rublo si riflettono immediatamente sui tassi di cambio degli altri Paesi dell'UEEA. Questo, ovviamente, squilibra i prezzi delle reciproche forniture di materie prime, che portano alla loro revisione nel corso delle operazioni commerciali.

Secondo le informazioni disponibili, il forte calo del potere d'acquisto del rublo russo nei confronti del dollaro statunitense e dell'euro (nonché di

altre valute) nell'estate e nell'autunno di quest'anno ha portato a revisioni dei prezzi di almeno un terzo del volume totale di merci fornite tra la Federazione Russa e gli altri Paesi dell'UEEA. Purtroppo, in questo caso si tratta di revisioni che vanno principalmente nella direzione di un aumento dei prezzi delle merci per la parte russa.

Di conseguenza, si verificano distorsioni della situazione reale delle relazioni commerciali. Sulla base della dinamica degli scambi in termini di valore, cioè di prezzo, si traggono conclusioni sulla crescita stabile del commercio interstatale in condizioni di crescita degli indicatori di valore e non di volume (merci).

Nel frattempo, il suddetto andamento del tasso di cambio con la valuta russa costringe a rivedere, tra l'altro, i volumi precedentemente pianificati di investimenti di capitale in progetti e programmi congiunti con altri Paesi dell'UEEA. A sua volta, questa circostanza rende ancora più impossibile determinare in modo affidabile (almeno per il medio termine) i volumi reali dei prezzi per le forniture reciproche, nonché i volumi degli investimenti reali in progetti/programmi comuni. Questo perché, data la grave svalutazione del rublo, sia i prezzi delle materie prime che gli investimenti di capitale si svalutano automaticamente in questo caso. Soprattutto nei programmi e nei progetti progettati (compresi i periodi di ammortamento e altri indicatori) per più di un anno. I periodi di recupero dipendono ovviamente dalla domanda effettiva, che a sua volta dipende dai tassi di cambio che predeterminano i prezzi, le tariffe e, quindi, il livello di domanda effettiva di beni, servizi e investimenti.

È chiaro che la mancanza di aggiustamento dei tassi di cambio contribuisce, come già detto, alla quota ancora bassa del commercio reciproco dei Paesi dell'EAEU sul loro fatturato totale del commercio estero. Il commercio estero rimane principalmente orientato verso le valute mondiali, in quanto il dollaro USA rimane il leader in termini di quota nei regolamenti internazionali (almeno il 40%). La seconda posizione è ancora occupata dall'euro (25-30%), la terza dalla sterlina (6-8%), la quarta dallo yen (3-5%) e solo la quinta posizione è occupata dallo yuan (2,5-3,5%).

A causa di questi fattori, è richiesta una regolamentazione nazionale (nella Federazione Russa) e interstatale del tasso di cambio del rublo e delle valute "eurasiatiche" correlate, come avviene all'interno dell'ASEAN, del MERCOSUR, della Comunità Economica dell'Africa Orientale e Meridionale, del Consiglio di Cooperazione del Golfo, della Comunità dei Caraibi e, in parte, delle zone del franco dell'Africa occidentale e centrale. Come in alcuni dei raggruppamenti sopra citati, nella Comunità dei Caraibi (CC) il dollaro caraibico, la moneta unica dei 16 Paesi membri della CC, è regolato congiuntamente dai Paesi membri. È su questa base che viene istituito un meccanismo monetario sovranazionale capace e, di

conseguenza, le valute.

A questo proposito, vale la pena ricordare che il meccanismo di successo di un rublo unico trasferibile (non in contanti) all'interno della CMEA (1964-89) è stato creato sulla base di una regolamentazione interstatale dei tassi di cambio nazionali.

Pertanto, questo approccio alle questioni di una moneta unica/interstatale o sovranazionale - in contanti o non in contanti - massimizzerà la fattibilità dei progetti e dei programmi di integrazione. Inoltre, garantirà alti tassi di crescita dei volumi commerciali reciproci e la massima efficienza dei regolamenti reciproci all'interno dell'EAEU in valute non occidentali.